

the yachting life

Marco Casamonti



Disegnare barche è la massima espressione di capacità nel saper suddividere ed organizzare lo spazio interno. Differentemente dall'architettura tradizionale – comunque una barca è certamente un'architettura, ancorché in movimento – lo studio dello spazio non consente divagazioni poiché è una componente talmente preziosa e cruciale per la vita a bordo da non permettere al designer di sprecare nessuna delle ristrette superfici a disposizione. Inoltre se nel disegnare interni di case si può ancora procedere attraverso le tradizionali proiezioni ortogonali e continuare a pensare in due dimensioni, pianta ed alzato, nella nautica questo è assolutamente impossibile giacché lo spazio disponibile devia dalla stereometria cartesiana introducendo nel progetto volumi idrodinamici ed aerodinamici che per esigenze di fluidità costringono a pensare in termini di spazi e quindi tridimensionalmente.

Yacht design is the highest expression of the ability to divide and organize interiors. Unlike traditional architecture – although a yacht can certainly be considered a type of architecture, one that also moves – the study of its spaces does not allow for any deviation. Because space is such a precious and crucial commodity for life on board, the designer cannot waste any of the few surfaces available. Moreover, while in the interior design of home one can still proceed through the traditional right-angle projections and continue to think in two dimensions: floorplan and elevation, in the design of nautical interiors this is absolutely impossible. Since the space available deviates from the Cartesian stereometry, introducing hydrodynamic and aerodynamic volumes, the demands of fluidity force the designer to think in terms three-dimensionally, in terms of spaces.

Ma certamente non è l'unica peculiarità di un settore che contrappone all'architettura – concepita come l'arte di disegnare beni immobili, cioè infissi stabilmente al suolo – il disegno nautico quale ambito disciplinare di oggetti galleggianti e quindi per sua natura mobili. Ed è questa condizione di perenne possibilità di fluttuare, talvolta anche in condizioni estreme, a caratterizzare i modelli abitativi "marinari" per necessità privi di spigoli, di elementi acuminati, asimmetrie eccessive, materiali pesanti. Tuttavia anche il disegno nautico deve progredire prendendo dall'architettura propriamente detta alcune caratteristiche spaziali e distributive tali da non richiedere più, a chi vive la barca, contorsionismi e scomodità oggi inutili.

Valga per tutti l'esempio dei collegamenti verticali fino ad oggi concepiti nella nautica come luoghi percorribili da atleti dotati di particolare prestanza fisica, mentre le scale costituiscono, per ogni spazio abitabile, l'ambito della sorpresa, dei doppi volumi e, nei palazzi più prestigiosi, un ambito massimamente monumentale. E ancora il tema del paesaggio e delle finestrate piccole e indifferenti allo spazio interno nelle barche tradizionali e più "old style", viceversa elemento determinante nella contemplazione da dentro di un outdoor che, in particolare in mare, costituisce la ragione stessa dell'abitare in barca. Vi è inoltre da considerare alcune peculiarità che per effetto del movimento introducono negli ambienti interni arredi e pareti morbide, prive di spigoli, maniglie a scomparsa e un design specifico dettato dalla necessità di aumentare il comfort a bordo di chi decide di regalarsi l'esperienza della crociera. Quindi nella distribuzione degli spazi si deve tenere conto che su barche di una certa dimensione convivono a bordo con l'armatore e i suoi ospiti, l'equipaggio a cui deve essere garantita la possibilità di uno space planning dedicato alla vita a bordo del personale di servizio dotato di percorsi propri e ambienti possibilmente separati ma preferibilmente collegati alla cucina, alle zone lavanderia e di lavoro. Per certi versi un vero e proprio rompicapo, un incastro di esigenze che fanno del design nautico un settore specialistico che però non può dimenticare il piacere dell'abitare domestico, altrimenti il sogno della casa galleggiante che consente di vivere in libertà l'esperienza del viaggio e della scoperta può trasformarsi in un incubo.

But certainly, that is not the only peculiarity of a sector that often contrasts with traditional architecture – conceived as the art of designing unmovable property, i.e. structures fixed permanently to the ground. Nautical design as a disciplinary sector of floating objects is, by its very nature, mobile. It is just this condition, this constant possibility of fluctuation, sometimes even in extreme conditions, that characterizes inhabited "naval" models, making them necessarily free of corners, sharp objects, excessive asymmetries, heavy materials. However even nautical design must progress, drawing on stable architecture for some of its spatial and distributive characteristics so as not to oblige the human beings who live it to perform difficult contortions and endure unnecessary discomfort.

The example of the vertical connections is a good one: until now passage between decks seemed to be designed for particularly agile athletes, while stairways are for habitable spaces, an element of surprise, with double volumes and, in the more prestigious mansions, truly monumental contributions.

Another example is the concept of the landscape and of the smallness of the portholes as well as their indifferent placement on traditional "older style" boats. Here, the outlook becomes a decisive element for the contemplation from within of a world that is, particularly for the passengers, the actual reason for traveling on a yacht. There is also the consideration of the peculiarity that, because its movement, the internal furnishings and even the walls must be soft, without sharp edges and knobs, with sunken or hidden handles. Thus, the interior design is specifically dictated by the need to increase the comfort aboard of individuals who wish to enjoy the experience of a cruise at sea. But in the distribution of the spaces, it is also important to take account of the fact that a vessel of a certain size will become the home away from home not only of the owner and guests, but of the crew as well, who must be considered in space-planning with attention to the life and movement on board of the service personnel, requiring their own areas and pathways, separate if possible but preferably connected to the galley, laundry and other workplaces.

In many ways it's a puzzle, with parts that have to suit the needs of nautical design – a highly specialized sector – but that must not overlook the needs of domestic life either, otherwise the dream of the floating home, where one can freely enjoy the experience of travel and discovery, could turn into a real nightmare instead.